

« Che nell'intervallo dei due appelli degli elettori l'ufficio definitivo della prima sezione fu abbandonato da tutti i suoi membri, i quali ne affidarono la custodia al solo segretario ;

« Che l'elezione del cavaliere Chevray dovevasi riguardare quale risultato di una pressione morale pel motivo che parecchi curati dei due mandamenti di Bourg St-Maurice e di Aime, uscendo dalla cerchia delle loro attribuzioni, avevano designato nominativamente dal pergamino il candidato su cui gli elettori dovevano portare i loro voti. »

Questi fatti apparvero al IV ufficio bastantemente gravi per motivare un'inchiesta sui medesimi, nel solo caso però in cui fosse risolta in senso favorevole ai canonici la gravissima questione della loro eleggibilità. Ma dopochè la Camera nella sua tornata dell'otto di questo mese dichiarò, nella fattispecie relativa all'elezione del deputato fatta dal collegio di Sassari nella persona del canonico Marongiu, che i canonici delle cattedrali trovavansi contemplati nell'esclusione portata dal numero 5 dell'articolo 98 della legge elettorale, l'ufficio IV, essendosi nuovamente occupato dell'elezione avvenuta nel collegio di Bourg St-Maurice, avvisò non fosse più il caso di soffermarsi ad indagare se veri-
tieri o no fossero i fatti contenuti nelle menzionate proteste, ma si dovesse anzi proporre l'annullamento dell'elezione seguita nel collegio elettorale di Bourg St-Maurice nella persona del cavaliere Chevray, canonico arcidiacono della cattedrale di Ciambèri; come così, per mezzo del suo relatore, propone alla Camera di determinare, riservandosi di far stampare le relazioni sui fatti che formerebbero l'oggetto dell'inchiesta, qualora la sua conclusione principale non venisse accolta.

Non devesi però omettere che i membri del IV ufficio non furono unanimi nel proporre l'annullamento dell'elezione di cui è caso; poichè due di essi fecero presente non potersi applicare ai canonici dei Capitoli delle cattedrali della Savoia la massima sanzionata dalla Camera nei casi relativi alle elezioni dei canonici appartenenti ai Capitoli delle cattedrali al di qua delle Alpi; avvegnachè per definire le prerogative e la giurisdizione dei Capitoli delle chiese cattedrali della Savoia si dovesse ricorrere alle norme risultanti dal concordato del 15 luglio 1801 e dei relativi articoli organici, ove all'articolo 96 leggesi quanto segue :

« Pendant la vacance des sièges, il sera pourvu par le métropolitain, et, à son défaut, par le plus ancien des évêques suffragants au gouvernement des diocèses.

« Les vicaires généraux de ces diocèses continueront leurs fonctions, même après la mort de l'évêque, jusqu'à remplacement. »

Ma a queste osservazioni si replicò dagli altri membri dell'ufficio: che nel concordato nulla si accennava intorno alle prerogative ed alle giurisdizioni dei Capitoli, la cui esistenza si volle mantenere col concordato medesimo, per conseguenza a questi Capitoli doveva intendersi attribuita la giurisdizione portata dalle leggi

canoniche; che le speciali disposizioni contenute nell'articolo 36 della legge organica avevano perduto ogni loro effetto riguardo ai Capitoli della cattedrale della Savoia, dopo che questa ritornò sotto il dominio degli antichi suoi sovrani, e segnatamente dopo che colla bolla pontificia del 17 luglio 1817 la chiesa vescovile di Ciambèri, la quale era la sola cattedrale esistente in tutta la Savoia, venne elevata *cum suo existente Capitulo* al grado e dignità di sede arcivescovile.

CROTTI DI COSTIGLIOLE. Lorsqu'en soumettant à la Chambre mes opinions sur l'élection de M. le chanoine Marongiu, j'avais fait une réserve tendant à démontrer que les chanoines des différentes cathédrales peuvent ne pas se trouver dans le même cas, j'avais précisément l'intention de la soulever à l'occasion de l'élection des chanoines de Chambéry. J'ai dit que j'avais entre les mains un document qui m'a été transmis par l'archevêque de Chambéry. Je prie la Chambre de me permettre d'en donner lecture.

« Sur la demande qui nous a été faite, nous déclarons à tous ceux qui peuvent avoir intérêt à connaître cette attestation :

« 1° Qu'à la suite du concordat de 1801, les Chapitres de la province ecclésiastique de Savoie rétablis successivement, se sont trouvés privés de tous les privilèges particuliers dont quelques-uns d'entre eux jouissaient antérieurement;

« 2° Que d'après les usages qui ont été suivis depuis lors d'une manière uniforme, les chanoines des Chapitres de Savoie n'ont aucunement charge d'âmes;

« 3° Que l'archidiacon du Chapitre de Chambéry en particulier n'a absolument aucune juridiction, ni sur les autres membres du Chapitre, ni sur les simples fidèles;

« 4° Que le droit qu'ont les Chapitres des églises cathédrales de nommer un vicaire capitulaire quand le siège est vacant, n'est pas une juridiction, mais seulement un privilège qu'ils exercent momentanément: avant comme après cette élection, aucun chanoine ne peut absoudre un enfant s'il n'en a obtenu le pouvoir ou de l'évêque défunt, ou du vicaire capitulaire.

« En foi de quoi nous avons signé la présente déclaration à Chambéry le 31 décembre 1857.

« ALEXIS, archevêque. »

D'après cette déclaration, il me paraît que les chanoines de Chambéry n'ont aucune espèce de juridiction, et sont absolument comme de simples prêtres desservant une église quelconque. Par conséquent on ne peut pas leur appliquer la décision que la Chambre a prise relativement aux chanoines.

Cette considération n'a pas besoin d'être développée, et je conclus à ce que les chanoines des cathédrales de Savoie soient reconnus parfaitement éligibles comme les autres sujets du pays.

FRATO, relatore. Tutta la questione sta nel vedere se i canonici della cattedrale di Ciambèri siano in condizioni diverse di quelli delle cattedrali al di qua delle Alpi.